

LA COLLABORAZIONE COMUNE - PATRIZIATO - FONDAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO CARASC

Come già preannunciato nel precedente MInforma, riprendiamo in questo numero la parte riassuntiva dei messaggi del municipio e dell'ufficio patriziale sulla scorta dei quali il consiglio comunale e l'assemblea patriziale hanno poi approvato la convenzione che regola i rapporti tra comune - patriziato e fondazione per la realizzazione del progetto.

L'accordo di legislatura sottoscritto tra i partiti e i candidati dell'ufficio patriziale in occasione del recente rinnovo dei poteri patriziali ha sancito il principio della collaborazione tra comune e patriziato, sia progettuale, sia operativa.

Vista l'operosità dimostrata in questi anni sulla montagna, in questo ambito è opportuno coinvolgere anche la fondazione Curzùtt - S.Barnard non tanto per farle beneficiare di sostegni o contributi particolari (che peraltro non chiede in quanto autonoma da questo profilo) quanto piuttosto per dare omogeneità alle strategie di gestione del territorio montano fuori dalla zona edificabile, contribuendo così alla messa in rete di tutte le risorse disponibili.

Con il "progetto Carasc" s'intende quindi definire un complesso di misure per racchiudere in un unico contenitore iniziative, infrastrutture e porzioni di territorio che hanno tra loro intense relazioni al fine:

- preservare e valorizzare il territorio, il paesaggio e l'economia locale;**
- offrirsi all'utenza come un'unica e coerente entità.**

In questo ambito il patriziato è chiamato in particolare a preservare le ultime sue proprietà terriere al piano (comprese anche quelle extragiurisdizionali che sono comunque contigue al territorio comunale) in quanto sono quasi le uniche riserve di terreno non utilizzate, ancora disponibili per le future generazioni e destinabili per eventuali bisogni d'interesse pubblico.

Sulla base dell'accordo di legislatura sopra citato, il patriziato ha manifestato il desiderio e l'intenzione di occuparsi più attivamente della gestione del territorio montano (con finalità di interesse generale), obiettivo che è peraltro condiviso anche dal comune.

Per fare ciò sono necessarie risorse umane (struttura operativa) e finanziarie (introiti) - di cui il patriziato non dispone in modo sufficiente - per cui è necessario stabilire un flusso finanziario e di collaborazione tra i due enti per raggiungere gli obiettivi fissati, ad oneri finanziari minimi. In particolare si tratta di:

- trasferire la gestione dell'acquedotto all'azienda comunale (particolarmente oneroso per il patriziato, mentre la sua gestione è decisamente meno onerosa se questo**

impianto è assunto dall'azienda comunale acqua potabile in quanto si possono avere significative economie di scala);

versare al patriziato da parte del comune un contributo unico di fr. 700'000.- che è, assieme, un mezzo per riequilibrare le finanze patriziali ma è anche una sorta di indennizzo per quanto il patriziato mette a disposizione dell'intera collettività (teleferica, acquedotto montano, terreno del centro sportivo, altre proprietà cedute a condizioni vantaggiose e preservazione di aree per futuri bisogni della collettività);

pur mantenendo la competenza decisionale su tariffe, migliorie, ecc., il patriziato trasferisce personale e compiti operativi all'amministrazione comunale nella gestione della teleferica, riuscendo così a far capo ad una squadra di addetti più ampia, più efficiente ed efficace, con il vantaggio anche che gli orari di presenza del personale saranno più in sintonia ai bisogni del traffico e non viceversa;

trasferire al comune i compiti di gestione del patrimonio patriziale per le stesse ragioni di cui al precedente punto, tanto più che gli attuali addetti della funivia sono di regola disponibili in periodi dell'anno in cui non è possibile occuparsi di territorio e di acquedotto; senza perdere il proprio ruolo propositivo e in buona parte anche decisionale, il patriziato può far conto del sostegno finanziario e operativo del comune (diretto o indiretto) per la gestione del suo patrimonio demaniale, in questo ambito valorizzato a favore dell'intera comunità.

Per promuovere e coordinare è istituito un convivio che, pur non avendo personalità giuridica, sarà in grado di dare una visione generale più ampia e di proporre e seguire gli specifici progetti. Sul piano operativo e amministrativo, il progetto è poi gestito da una direzione - che fa di regola capo al personale dell'amministrazione comunale - alla quale saranno delegati tutti i compiti per rendere efficace ed efficiente il servizio all'utenza. Con ciò saremo in grado di proporre un "prodotto unico" per l'intero territorio, razionalizzando così anche le modalità di fruizione e di comunicazione.

Sul piano formale il tutto è regolato nell'ambito di una convenzione tra gli enti interessati e da puntuali modifiche di regolamenti e ordinanze. La convenzione determina il quadro generale e operativo della collaborazione, mentre i singoli progetti saranno, se del caso, decisi dopo la completazione dei vari studi territoriali.

Il vantaggio della formula qui proposta è **la flessibilità e la reversibilità**: qualora le parti coinvolte non ritenessero più interessante questa esperienza, sono in condizione di recedere anche unilateralmente il "contratto", salvaguardando con ciò la massima autonomia decisionale tra i contraenti, senza nessuna complicazione procedurale. La convenzione prevede già infatti le modalità, i tempi e le circostanze nelle quali è possibile venir meno agli impegni assunti.

Dal punto di vista finanziario, questa proposta ha il pregio di offrire da una parte un'occasione per stabilizzare a lungo termine le finanze patriziali e, dall'altro, di non risultare particolarmente onerosa per il comune. Se escludiamo infatti gli oneri d'investimento ancora da decidere (buona parte dei quali possono essere considerati o come adeguato risarcimento per quanto il patriziato ha dato e continua a dare all'intera comunità (non solo dei patrizi), o/e come esecutore di compiti dei quali il comune non può chiamarsi fuori), per la gestione corrente questa operazione costa al comune ca. fr. 30/60'000.- che corrisponde al 0,4/0,7% della spesa corrente e neanche un punto di moltiplicatore.

Dal punto di vista istituzionale, questa proposta tiene inoltre conto del trend che sembra affermarsi in questi ultimi tempi in materia di aggregazione dei comuni. E' infatti sempre più consolidata la volontà del cantone di orientarsi verso l'aggregazione delle periferie urbane ai poli. Se teniamo poi conto del dibattito in corso sul tema della compensazione finanziaria comunale, parrebbe che questo processo sta avendo un'accelerazione. Parallelamente il cantone ha più volte manifestato l'opportunità di rafforzare il patriziato come istituzione di "prossimità" in grado di valorizzare le energie locali e identitarie residue. E non potrebbe essere altrimenti se pensiamo al ruolo e al positivo contributo che le

"comunità originarie" hanno dato nella costruzione della Svizzera e delle sue istituzioni.

Ciò non sarà però possibile se il patriziato non potrà disporre di adeguate condizioni finanziarie, iniziali e strutturali.

Questo progetto va quindi visto anche da questa angolatura. Se potrà essere realizzato, esso ha infatti indubbi meriti in termini di creazione a breve-medio termine di valore aggiunto in ambito territoriale, paesaggistico, socio-culturale, turistico, ricreativo e anche economico, peculiarità che potranno essere mantenute anche nella "grande Bellinzona" se l'istituto patriziale è opportunamente consolidato in questa fase. Se mai si giungesse ad un'aggregazione dei comuni del polo urbano, le risorse (e probabilmente anche gli assetti di "potere" legati alle inevitabili "identità di quartiere" che - come insegna la storia - sopravviveranno a lungo anche dopo eventuali fusioni comunali) della futura città non saranno tali - almeno nei prossimi anni - da inserire progetti del genere nelle priorità del polo, talmente tanti saranno i bisogni. Il consolidamento e la valorizzazione delle autonomie residue locali - in questo caso in termini di volontà e di progettualità - possono quindi essere il mezzo per cogliere i famosi due piccioni con una fava.

Progetti del genere potranno quindi arginare i possibili e indesiderati effetti collaterali della ormai inarrestabile e probabilmente necessaria "globalizzazione istituzionale" in corso. Non bisogna infatti dimenticare che l'identità locale di cui è intrisa la nostra tradizione politico-istituzionale non è solo conservatorismo e difesa di poteri locali (come troppo spesso si afferma di questi tempi), ma è anche espressione di un forte senso di appartenenza e di legame ad uno specifico territorio, sentimento che ha concorso - probabilmente in modo determinante - allo sviluppo di questo Paese.

Da ultimo occorre ricordare che, in questi ultimi 50 anni, il patriziato si è speso esclusivamente per la concretizzazione di opere e servizi d'interesse generale, quasi mai per incrementare le proprie rendite e il proprio patrimonio.

Esso potrà continuare su questa strada e dare quindi benefici all'intera comunità solo se gli consentiamo oggi di consolidare la sua situazione finanziaria. In questo ambito va in particolare segnalata la missione che viene conferita a questo ente di preservare pregiate aree di territorio per i bisogni delle future generazioni.
